

**Incontro in preparazione della giornata della memoria e dell'impegno  
in ricordo delle vittime delle mafie in programma il 20 marzo a Milano**  
**Coltivare l'impegno e la memoria per creare condizioni di legalità e giustizia**  
**Esortazione del prof. Borrelli ai giovani: la democrazia non si delega, la si deve vivere**

di Attilio Sergio in "l'agorà polistenesi", Anno 4 – Numero 1 – Gennaio 2010

*"Giustizia e legalità in Calabria". Su questo tema, in un salone delle feste gremito di studenti delle scuole cittadine, si è svolto un incontro in preparazione della giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da 15 anni dall'associazione "Libera" in collaborazione con "Avviso Pubblico", che quest'anno si svolgerà sabato 20 marzo a Milano. L'incontro è stato promosso dall'associazione culturale di volontariato "Gianfranco Serio" di Praia a Mare che è anche Centro studi e ricerche per la promozione e la cultura di pace, in collaborazione con "Libera", rappresentata dal nostro don Pino. L'iniziativa si è conclusa con la testimonianza dell'On. Maria Grazia Laganà. Il nostro parroco ha invitato i ragazzi a coltivare la memoria e l'impegno, per creare condizioni di legalità e di giustizia, dicendo basta alla mentalità mafiosa diffusa nei comportamenti quotidiani, quali la prepotenza, le raccomandazioni, l'arroganza ed ha aggiunto: "Se vi rubano il motorino, rivolgetevi alle forze dell'ordine invece di andare dal mafioso locale". Don Pino nell'esprimere solidarietà al collega Michele Albanese, vittima di gravi minacce, rivolgendosi ai giornalisti della Piana, ha affermato: "Noi siamo con loro perché hanno un ruolo importante nella battaglia per sconfiggere le mafie. La loro informazione alternativa disturba. Li ringraziamo per l'opera che svolgono e li invitiamo ad andare avanti in questo loro ruolo di comunicazione e informazione alternativa e libera". Il prof. Giuseppe Serio, direttore della rivista "Qualeducazione" e responsabile del Centro studi dell'associazione "Gianfranco Serio", ha detto agli studenti di studiare per essere liberi e per non essere assoggettati dai mafiosi. Esprimendo solidarietà alle vittime di mafia, ha detto di credere nella rete di soggetti, a partire dai preti coraggiosi, che attraverso le loro idee ed una pedagogia della pace, credono in una Calabria che vuole crescere nella cultura e nel riscatto attraverso le nuove generazioni. Il sindaco prof. Giovanni Laruffa ha sottolineato che i giovani rappresentano il presente della società e che occorre fare leva sulla loro forza per avere la speranza di sconfiggere la mafia, modificando i comportamenti, rispettando le regole, per essere uomini liberi. Deve partire proprio dalla scuola il riscatto della società calabrese. L'assessore alla legalità Antonio Baglio, nell'augurarsi che Polistena diventi sempre di più, come lo è stato finora, faro della giustizia sociale, ha detto che l'istituzione nel 2005 del suo assessorato è stata una sfida con la quale l'Amministrazione comunale, con iniziative concrete, ha voluto sensibilizzare la collettività sui principi di legalità e giustizia sociale. Il prof. Michele Borrelli, docente dell'Unical, presidente del Centro filosofico internazionale K.-O. Apel e del Premio internazionale per la filosofia omonimo, co-autore, insieme al giudice Nicola Gratteri e Antonio Nicaso, del testo "Il grande inganno – I falsi valori della 'ndrangheta", ha rivolto un appello ai ragazzi: "Difendiamo la democrazia. -ha detto- La democrazia non si delega, la si deve vivere". Per il prof. Borrelli occorre lavorare tutti insieme per recuperare la politica vera, per liberare l'economia dalla cappa dei soldi criminali delle mafie (112 miliardi di dollari all'anno gestiti dalle organizzazioni mafiose; la 'ndrangheta fattura 44 miliardi di euro all'anno), per l'affermazione del bene comune e per sconfiggere la mentalità mafiosa. L'On. Maria Grazia Laganà ha invitato gli studenti a non disperdere la memoria e a ricordare i fatti che sono avvenuti, cercando di non convivere con la mafia. Nel dirsi favorevole all'introduzione nella scuola dell'ora di educazione alla legalità, ha parlato del suo impegno antimafia per far capire alla gente calabrese, che per la maggior parte è operosa e per bene, che conviene la strada della legalità, della cultura, della scuola. Riguardo alla sua vicenda personale legata alla barbara uccisione del marito, Francesco Fortugno, la parlamentare ha detto: "Mi sento una privilegiata in quanto, anche se in parte, ho avuto verità e giustizia rispetto a molte, troppe persone che aspettano giustizia o rispetto a chi ha dovuto subire l'onta dell'archiviazione. Il processo di primo grado ha condannato esecutori materiali e organizzatori dell'omicidio di mio marito, aspetto di conoscere i nomi dei mandanti. Hanno tentato di delegittimarmi e di gettare fango su Franco, ma non ci sono riusciti".*

